

VareseNews

Le attività di Caritas Italiana nei luoghi del disastro

Pubblicato: Mercoledì 29 Dicembre 2004

Il disastroso **maremoto**

che il giorno di Santo Stefano ha sconvolto l'Oceano Indiano ha **distrutto vite e beni** in quantità incommensurabile. Per venire incontro almeno ai più elementari **bisogni** sanitari del momento, ed aiutare in seguito la lunga e lenta ricostruzione, **Caritas Italiana** si è messa in contatto fin dal 26 dicembre con **Caritas Internationalis** e con le Caritas nazionali dei Paesi colpiti.

Dopo la prima

analisi delle situazioni più critiche, l'organismo internazionale

Caritas è pronto ad attivare **due squadre di esperti**, che opereranno in **India** e **Sri Lanka**. I due gruppi di lavoro per prima cosa esaminare i bisogni e stabilire delle priorità di intervento, quindi programmeranno attività e progetti specifici sia per l'attuale fase di **emergenza**, sia per quella di **ricostruzione**; in più saranno responsabili della **logistica** legata alla distribuzione degli **aiuti** e della comunicazione verso la rete Caritas.

Quanto all'attività nei singoli paesi, Caritas **India** ha attivato **14** centri di distribuzione di viveri e aiuti d'emergenza. Nelle sei diocesi cattoliche dello stato del **Tamil Nadu** sono stati aperti **90** centri o campi per circa **100mila persone** cui si forniscono cibo e cure mediche. Analogo impegno viene svolto dalle Caritas diocesane dello stato del **Kerala**, in collaborazione con Ong locali, in **132** campi che accolgono circa **32mila** sfollati.

In **Sri Lanka** secondo

la Caritas nazionale gli sfollati sarebbero **oltre un milione**. Caritas Sri Lanka si sta adoperando per una risposta immediata attraverso la rete delle diocesi di Jaffna, Trinciomalee/Batticaloa, Galle e Colombo: sono stati aperti **14 centri di accoglienza**, che conducono attività di emergenza, in coordinamento con altre organizzazioni governative e non governative.

In **Indonesia**, il Paese

più duramente colpito dal terremoto e dal successivo maremoto, **centinaia di migliaia** di sfollati hanno passato le ultime notti all'aperto o trovando

rifugio nelle moschee o in tende. **Caritas Asia**, in stretto collegamento con Caritas Internationalis, sta verificando cosa sia possibile fare, ora ed in seguito; l'accesso alle regioni colpite, nella parte settentrionale di Sumatra, è reso difficile dal coprifuoco imposto nei mesi scorsi dal governo indonesiano per reprimere la guerriglia indipendentista della regione di Aceh.

In **Thailandia** la

Conferenza episcopale ha scelto di concentrare la sua attenzione sui bisogni delle **comunità povere di pescatori** delle sei province colpite dallo *tsunami*. Si tratta di comunità che non hanno ricevuto alcuna attenzione da parte dei media, concentrati sulle sorti dei turisti, nonostante abbiano accusato numerose vittime e abbiano visti distrutti i loro mezzi di sostentamento. L'intervento che la chiesa thailandese, supportata dalla rete Caritas, consiste in forme di aiuto d'urgenza in **31 villaggi**; successivamente si penserà a progetti di riabilitazione socio-economica a medio e lungo termine.

In **Myanmar (ex Birmania)**,

infine, poco si sa di quanto accaduto, anche a causa della relativa chiusura del Paese, retto da una dittatura militare. Molto probabilmente le zone colpite si trovano nelle diocesi di Moulmein e Yangon (la capitale, l'ex Rangoon, ndr). La rete Caritas sta tentando di avere maggiori informazioni dalla Caritas locale, che deve però agire **con cautela**.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it